



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 5

17 marzo 2017

L'INTERVISTA

On. Patrizia Toia, Vice Presidente della Commissione Industria, Ricerca ed Energia del Parlamento Europeo



La posizione italiana a supporto del settore manifatturiero non è cambiata in questi anni a livello UE. Quali gli ambiti prioritari d'intervento per i prossimi mesi?

Innanzitutto bisogna tornare a investire nell'industria. Veniamo da diversi anni di crisi in cui per molti la priorità è stata far tornare i conti tagliando il più possibile. L'industria italiana ha sofferto la crisi in modo drammatico: 1/4 della base industriale è andata persa, e con essa 600.000

posti di lavoro. Senza industria si perde il motore dell'innovazione e dell'export: essa genera l'80% dell'innovazione e dell'export dell'Ue. In aggiunta, non pochi servizi sono legati al mondo del manifatturiero. L'industria ha più bisogno di capitali e di fiducia nel futuro per investire. Essa ha anche bisogno di un contesto favorevole nel quale poter agire: troppa burocrazia, amministrazioni pubbliche inefficienti, alta tassazione, incertezze regolamentari non stimolano gli investimenti. Bisogna puntare di più su ri-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Imprenditoria femminile: il percorso europeo

La recente pubblicazione del rapporto 2017 della Commissione europea sull'uguaglianza di genere ci porta ad analizzare più da vicino i risultati UE in tema di imprenditoria femminile. Anche se le statistiche mostrano un trend positivo (la percentuale delle donne imprenditrici sale dal 26% del 2008 al 29% del 2014 e al 32% del 2015), le problematiche legate alla riconciliazione tra impresa e vita familiare, all'accesso alle reti partenariali, all'informazione e al credito rimangono le principali sfide cui la Commissione europea si propone di far fronte. Ha compiuto da poco 20 anni il nuovo approccio strategico lanciato nel 1996 dalla Commissione europea con il cd gender mainstreaming: dall' "uguaglianza di trattamento" che i Trattati di Roma avevano sancito dal 1957 con l'art. 119, dalle "azioni positive", che avevano portato a numerose iniziative/progetti basati in pratica su una discriminazione positiva, a un'azione orizzontale che ha progressivamente portato il tema

delle priorità di genere all'interno di tutte le politiche ed i programmi di finanziamento europei. Ma il supporto della Commissione europea si concentra anche su strumenti "verticali": dai business angels alle reti di promozione e di mentoring fino alla piattaforma Wegate, un contenitore in fase di sviluppo che si propone di condividere buone pratiche, utili riferimenti di partenariato, piattaforme di formazione, riferimenti di assistenza tecnica e una directory di organizzazioni ed associazioni europee che si occupano della tematica. Declinare l'eguaglianza di genere nei contenuti progettuali diventa oggi elemento di valutazione positiva per qualsiasi progetto di finanziamento. Non è quindi raro vedere progetti di promozione dell'eguaglianza di genere all'interno di numerosi programmi, quali Horizon 2020: citiamo per tutti GENERA, focalizzato sulla ricerca nell'ambito della fisica, che vede tra i partner il CNR e l'Istituto Nazionale di Fisica nucleare. E la promozione dell'im-

prenditoria femminile diventa elemento portante della stessa cooperazione economica e allo sviluppo con i Paesi extraeuropei. L'attività portata avanti al riguardo dal sistema camerale guarda a diverse regioni del mondo (Paesi del bacino mediterraneo, Balcani ed Europa orientale fino al continente asiatico) con iniziative realizzate da strutture quali Formaper di Milano, IFOA di Reggio Emilia e Formacamera di Roma. Le imprese al femminile rappresentano il 30% delle start up e quasi l'80% di quelle piccolissime uninominali, occupando di fatto la categoria imprenditoriale più sensibile ai cambiamenti di mercato. Il timone passa nelle mani di chi, come organizzazioni intermediarie e Camere di Commercio, è in grado di assisterle e supportarle anche all'interno dei Comitati per l'imprenditoria femminile, un'esperienza ancora unica in Europa.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

cerca e sviluppo e sulla qualità del capitale umano con una maggiore attenzione alla formazione. È noto che l'industria italiana è composta soprattutto da piccole e medie imprese che, inevitabilmente, hanno poche risorse per fare ricerca. Per questo motivo bisogna anche creare le condizioni per una crescita dimensionale delle imprese. Per anni abbiamo investito sulle start up e sugli incubatori di impresa, fondamentali per passare dalle idee all'ingresso sul mercato. Il problema è che molte imprese di qualità poi scelgono o sono costrette a restare piccole, perché il passaggio alla dimensione più grande comporta troppi problemi giuridici, finanziari e anche di management. Infine, bisogna investire pesantemente sulla digitalizzazione, sulla cybersecurity, sulla connettività e sugli standard di interoperabilità. In altre parole bisogna procedere il più rapidamente possibile lungo le linee indicate dal piano Industria 4.0 presentato dal Governo.

Industria 4.0 è ormai la priorità per molti Paesi europei, tra cui l'Italia. Come accompagnare questo processo con adeguate politiche europee?

Accompagnare i singoli piani nazionali per l'Industria 4.0 con politiche europee coerenti è fondamentale. Nessun Paese europeo può pensare di affrontare da solo questa sfida, neanche la Germania. Per questo l'anno scorso la Commissione europea ha varato un piano per mobilitare complessivamente 50 miliardi di euro fino al 2020 in una serie di misure che hanno l'obiettivo di coordinare gli sforzi dei singoli Stati membri per la digitalizzazione dell'industria. Di questi, 37 miliardi di euro sono dedicati all'innovazione digitale, con 22 miliardi a disposizione di partnership pubblico-private, 4 miliardi di finanziamento del programma Horizon per la ricerca e un miliardo per il programma Ecsel (Electronic components and systems for european leadership). Poi si punta a creare degli "innovation hub", con 500 milioni di euro di finanziamenti del programma Horizon e 5 miliardi di investimenti nazionali e regionali per un periodo di 5 anni. L'obiettivo è incoraggiare le Pmi a fare rete e mettere in comune gli sforzi su ricerca e innovazione. A questo scopo è stata lanciata anche la European Cloud Initiative, con un investimento di 6,3 miliardi di euro, tra pubblico e privato.

Dal punto di vista legislativo lo sforzo maggiore a livello europeo è dedicato alla creazione di un vero mercato unico digitale. Si tratta di un capitolo molto grande che va dal commercio elettronico al geoblocking, alla liberazione delle frequenze Tv per fare

spazio al 5G, su cui sono impegnata personalmente al Parlamento europeo.

Come valuta i risultati della politica europea di rilancio degli investimenti ed in particolare il Piano Juncker? Dobbiamo aspettarci un suo rilancio e su quali linee d'azione?

Il varo del Piano Juncker per gli investimenti ha rappresentato un'importante novità per l'Unione europea. Innanzitutto, anche se il Piano oramai porta il nome del presidente della Commissione europea, va ricordato che si tratta di una richiesta che abbiamo fatto noi eurodeputati delle forze progressiste al Parlamento europeo, come condizione all'appoggio dell'esecutivo comunitario nel momento del suo insediamento nel 2014.

In secondo luogo con il Piano Juncker l'Ue dà una prima risposta concreta all'esigenza di promuovere la crescita. Prima Bruxelles era solo il posto da cui arrivavano le richieste di tagli o da cui al massimo si stanziavano i fondi comunitari per le regioni svantaggiate. Oggi abbiamo aperto un nuovo capitolo: quello degli investimenti europei con i fondi comuni utilizzati come garanzie. Di fatto il metodo è lo stesso dei tanto citati Eurobond, ma invece di utilizzare i soldi per ripagare i debiti pubblici si utilizzano per fare investimenti.

Terzo, per una volta l'Italia è in testa alla classifica dei Paesi che riescono a sfruttare al meglio le risorse messe a disposizione dall'Ue. Il Piano Juncker è diventato operativo ad aprile del 2015 e ad oggi sono già state approvate 361 operazioni per un valore complessivo di 24,9 miliardi di euro che, grazie all'effetto moltiplicatore, hanno consentito di attivare investimenti per oltre 138 miliardi. L'Italia è tra i maggiori Paesi beneficiari del Piano: ha avviato 56 operazioni, con oltre 2,5 miliardi di risorse europee e 21 miliardi di investimenti attivati, pari al 15% del totale. Ovviamente il volume degli investimenti del Piano non è sufficiente per un rilancio deciso della crescita europea. I 315 miliardi di investimenti complessivi, che sono l'obiettivo del Piano, dovrebbero essere moltiplicati per 10. In ogni caso si tratta di un'esperienza di successo che è già stata rilanciata con l'obiettivo di arrivare a 630 miliardi entro il 2022. Il problema è dove trovare risorse fresche da mettere a garanzia degli investimenti. All'Unione europea si chiede di promuovere la crescita ma gli Stati membri hanno approvato un bilancio pari all'1% del Pil europeo. Il vero Piano Juncker di cui abbiamo bisogno sarà varato soltanto quando riusciremo a riformare il bilan-

cio dell'Ue, come proposto dal rapporto di Mario Monti sulle risorse proprie. Al Parlamento europeo a febbraio abbiamo approvato tre rapporti sul futuro dell'Ue in cui ribadiamo l'esigenza di riformare il bilancio.

La recente nomina a Presidente di Antonio Tajani può generare nuovi equilibri politici nel Parlamento Europeo. Quali i possibili effetti sul processo decisionale?

L'elezione di un italiano alla presidenza del Parlamento europeo è sicuramente un fatto positivo e Antonio Tajani ha dimostrato di essere negli anni una persona seria e affidabile, nonostante il partito da cui proviene. Però, a parte la scelta della persona, la decisione del Ppe di buttare a mare l'esperienza della coalizione allargata ai Socialisti e Democratici per monopolizzare le più alte cariche dell'Ue rappresenta un passo indietro.

La legislatura europea si era aperta nel 2014 con l'esigenza di contenere le forze euroscettiche al Parlamento europeo e di sostenere la Commissione europea nel continuo braccio di ferro con gli Stati membri che bloccano numerosi dossier. Un'esigenza che resta tutt'ora e che si pensa di superare con la formula dell'Europa a due velocità. Al Parlamento europeo la partecipazione delle forze progressiste alla coalizione con liberali e conservatori ha portato una ventata di freschezza nelle politiche europee e ha permesso dei passi avanti. Si pensi ad esempio alle aperture sulla flessibilità di bilancio o al piano Juncker per gli investimenti. Questo assetto presupponeva anche un equilibrio nella distribuzione delle tre più alte cariche dei vertici comunitari, che oggi sono occupate da Jean-Claude Juncker, alla presidenza della Commissione europea, Donald Tusk, appena riconfermato, alla presidenza del Consiglio Ue e Antonio Tajani alla presidenza del Parlamento europeo. Nessuno dei tre proviene dal Gruppo dei Socialisti e Democratici. La verità è che, passata la grande paura dell'ondata populista, conservatori e liberali si sono illusi di poter tornare al passato e di poter governare l'Unione europea alleandosi tra loro e facendo ricorso quando serve alla destra. È una lettura sbagliata del periodo storico che stiamo vivendo perché la riforma dell'Unione europea è appena iniziata e non si può pensare di cambiare l'Europa con esattamente gli stessi ingredienti che ci hanno portato allo stallo attuale.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



EUROCHAMBRES



France Clusters

I territori in primo piano: France Clusters

1.000.000 di posti di lavoro, 60.000 imprese, 20.000 attori e 1000 dirigenti coinvolti, appartenenti all'universo imprenditoriale, istituzionale ed accademico, 200 poli tecnologici e distretti interessati: sono queste le cifre chiave che sintetizzano le attività di [France Clusters](#), l'associazione creata nel 1998 dai cluster francesi in rappresentanza dei sistemi di produttività locale e regionale al fine di accrescerne la competitività. Se l'obiettivo della piattaforma, che comprende anche un elevato numero di micro-imprese, è la facilitazione della collaborazione fra le realtà territoriali attraverso il trasferimento delle esperienze, la condivisione degli strumenti e delle metodologie e lo scambio di buone pratiche, dal punto di vista operativo il suo ruolo prevede la costruzione e la promozione di storie di successo, il miglioramento delle qualità professionali dei team, lo sviluppo di progetti realizzati grazie alla coopera-

zione degli associati, l'accompagnamento nel percorso di internazionalizzazione dei membri, l'azione di lobby in ambito pubblico – privato, la realizzazione di sinergie innovative. In linea con le altre piattaforme di aggregazione l'offerta di servizi di France Clusters: si va infatti dalla suddivisione degli esperti in gruppi di lavoro a vocazione settoriale, all'organizzazione di eventi tematici, alla pubblicazione di newsletter, resoconti e report, alla promozione di training e corsi di formazione a declinazione modulare, finalizzati alla certificazione delle competenze dei partecipanti. Per il 2017, appare evidente l'intenzione della rete di investire sull'internazionalizzazione: sarà disponibile su richiesta, infatti, il *Service Interclustering International*, strumento ad hoc per la costruzione di partenariati per la strutturazione di cluster a livello mondiale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Labour-int: per l'integrazione dei migranti

Il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 in materia sociale passa attraverso la capacità di promuovere l'occupazione di quelle categorie della popolazione che per ragioni diverse si trovano fuori dal mercato del lavoro, come i migranti. In questo contesto si inserisce il progetto *Labour-int*, di cui EUROCHAMBRES è uno dei maggiori partner, presentato dalla Confederazione europea dei Sindacati nell'ambito del programma europeo "AMIF" (*Asylum, Migration and Integration Fund*). Con l'obiettivo di garantire il diritto a un accesso nel mercato del lavoro senza discriminazioni e la possibilità di partecipare pienamente alla vita socioeconomica, politica e culturale della società che li ospita, il progetto promuove programmi di formazione per i richiedenti asilo e i rifugiati, al fine di rafforzare le loro competenze professionali e di inserirli, nel lungo periodo che intercorre tra presentazione della richiesta di asilo e valutazione, in percorsi di tirocinio finalizzati a sbocchi professionali adeguati alle abilità acquisite. Il progetto, che per la prima volta vede sindacati, ONG, Camere di Commercio e datori di lavoro uniti sullo stesso fronte, si svilupperà attraverso 3 azioni pilota in Germania, Italia e Belgio che porteranno a riscontri concreti già nel corso del 2017 e del 2018. In definitiva, non solo assistenza, ma anche formazione e impiego orientati al raggiungimento di un unico traguardo: l'integrazione reale dei migranti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PICE: il legame fra la formazione e l'occupazione

La Camera di Commercio spagnola ha sviluppato, in collaborazione con il sistema nazionale *Garanzia Giovani* e il Ministero del lavoro, il programma [PICE](#) volto ad integrare le qualifiche professionali e l'occupazione dei giovani fra i 16 e 29 anni all'interno delle imprese. Il progetto, co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FES), si sviluppa sia su linee d'azione concentrate sulla formazione giovanile che attraverso un approccio diretto all'inserimento nel mondo del lavoro, grazie alla colla-

borazione fra le varie Camere di Commercio locali e le aziende. Da un lato i giovani disoccupati ricevono degli incentivi volti all'inserimento nel mondo del lavoro, dall'altro le aziende hanno la possibilità di assumere dei giovani appositamente formati e preparati in un particolare settore. All'interno del programma sono presenti due differenti moduli: un piano di formazione, che prevede una serie di attività dirette a migliorare la preparazione e la qualificazione professionale, e un piano di mobilità, che offre la possibilità di attivare degli stage in un'a-



zienda presso qualsiasi stato in Europa, garantendo così un miglioramento delle capacità relazionali e comunicative. Nel dettaglio, il piano di formazione si suddivide in altre due fasi: mentre nella prima l'obiettivo è quello di consolidare le competenze di base come quelle linguistiche, quelle personali e quelle legate alla comunicazione, nella seconda fase (c.d. formazione specifica), i giovani saranno affiancati da un consulente ad hoc a seconda delle competenze acquisite e del settore lavorativo preferito.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Coltivare opportunità in Europa

“Enjoy, it's from Europe” è lo slogan con cui la politica dell'UE in materia di misure e promozione dei prodotti agricoli si propone di aiutare le realtà del settore a penetrare i mercati internazionali, aumentando al tempo stesso la consapevolezza tra i consumatori circa la qualità dei prodotti europei. In tale contesto, la CHAFEA - l'Agenzia esecutiva per i consumatori, la salute e la sicurezza alimentare della Commissione europea - ha da poco lanciato un [nuovo portale online](#) per supportare le organizzazioni che rappresentano i produttori agricoli in tutti gli Stati membri. Questo strumento si focalizza su tre azioni-chiave, oggi imprescindibili per lo sviluppo e la promozione dell'agroalimentare: esplorare le opportunità di finanziamento dell'UE, posizionarsi su nuovi mercati e ricercare potenziali partner per i propri progetti. Il portale riflette questa impostazione nelle diverse sezioni che lo compongono: *Newsroom and events*, per partecipare a webinar pensati per sostenere gli utenti nella progettazione delle proprie attività di promozione; *Funding opportunities*, dove reperire tutte le informazioni relative a sovvenzioni, finanziamenti disponibili, procedure e criteri di ammissibilità; *Enter new markets*, per approfondire su mercati, procedure di esportazione e diritti di proprietà intellettuale; *Campaigns*, per curiosare tra i programmi co-finanziati in corso e le best practices del settore; *Get connected*, dove gli utenti registrati possono ricercare organizzazioni partner interessate a presentare una domanda congiunta di finanziamento.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Per una definizione europea di imprenditorialità

Nel 2016 la Commissione europea, in collaborazione con il Centro Comune di Ricerca (JRC), ha elaborato [EntreComp](#), il primo strumento che si propone di definire il concetto di imprenditorialità a livello europeo per facilitare il rapporto fra mondo dell'istruzione e del lavoro e favorire la

libera circolazione. La guida, che rientra nell'agenda per le competenze per l'Europa da completarsi nel 2017, vuole sviluppare un comune approccio sostenendo lo sviluppo di competenze imprenditoriali a livello europeo (uniformando, ad esempio, la redazione dei curricula). Nella pratica, EntreComp si compone di 3 aree di riferimento strettamente intrecciate: *Idee e opportunità*, *Risorse* e *In azione*. Ognuna delle categorie è composta da 5 competenze (tra le quali la creatività, la motivazione e la perseveranza) le quali, nell'insieme, rappresentano le principali qualità da possedere al fine di sviluppare una completa concezione imprenditoriale. Sebbene sia stato accolto positivamente, lo strumento non è ancora stato adattato o testato in contesti reali. Il passo successivo sarà proprio quello di sperimentare, attuare e valutare il quadro EntreComp nella pratica ed eventualmente, di modificarlo e perfezionarlo in base al feedback finale di professionisti e utenti. Un invito alle organizzazioni territoriali, comprese le Camere di Commercio, ad analizzarlo e valutarlo con attenzione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Registro delle imprese: tutela di privacy e dati personali

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea si è recentemente pronunciata, su

richiesta della Corte di Cassazione italiana, in materia di diritto all'oblio dei dati personali contenuti nel registro imprese. Una sentenza che costituisce un importante elemento di giurisprudenza per casi futuri. L'istituzione, infatti, ha espresso un parere a favore della Camera di Commercio di Lecce nella disputa che vedeva l'ente chiamato in causa da un imprenditore che richiedeva la cancellazione dal registro imprese dei propri dati come passato amministratore di un'altra società a suo tempo fallita; ciò in quanto questo trascorso avrebbe minato la sua credibilità in ambito professionale. La risposta della Corte UE tende sostanzialmente a privilegiare l'accesso alle informazioni chiaro e immediato, a fronte di un diritto alla privacy del singolo che, per quanto indispensabile, necessita di una regolamentazione ben definita. La Corte ha ribadito che la pubblicità del registro delle imprese è volta a garantire la certezza del diritto nelle relazioni tra le società e i terzi, non ritenendo quindi sproporzionata l'ingerenza degli Stati in due diritti fondamentali quali il rispetto della vita privata e la tutela dei dati personali. Potrebbero inoltre verificarsi situazioni specifiche in cui l'accesso ai dati nei registri possa essere limitato, ma vi deve essere una determinazione caso per caso, la responsabilità dei quali diventa di competenza degli Stati membri.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Capacity building nel contrasto al lavoro nero

Il bando [Activities in the field of undeclared work](#), pubblicato dalla Commissione nell'ambito del programma EaSI, asse Progress con scadenza al 12/06/2017, punta a valorizzare le attività svolte dalla piattaforma europea sul lavoro sommerso, la quale, dal suo lancio a maggio 2016, si è posta come spazio di condivisione delle informazioni, di scambio di best practices e di sviluppo delle esperienze al fine di favorire la cooperazione transfrontaliera fra gli Stati membri. Le azioni previste dalla call, che intendono rafforzare la legislazione europea e quelle nazionali in materia di lavoro nero, puntano a limitarne la pratica e a contribuire alla sua definitiva riduzione. Tra queste, sono previste attività di formazione fra funzionari, anche in sinergia con autorità nazionali, stakeholders e agenzie della Commissione europea, ispezioni congiunte, visite di studio, programmi di scambi professionali, sviluppo di strumenti capaci di arricchire le competenze e fornire assistenza operativa concreta, supporto tecnico alle autorità europee per l'accrescimento delle competenze e l'implementazione delle buone pratiche. Altra direttrice delle azioni sarà la sistematizzazione e la promozione delle informazioni, incrementandone la diffusione settoriale a livello regionale e transfrontaliero, al fine di accelerare la transizione dal lavoro sommerso al lavoro formale. Il budget totale, con cofinanziamento comunitario all'80%, ammonta a 1.000.000 di €. La Commissione ritiene che saranno finanziabili fra le due e le tre proposte. La durata dei progetti varierà dai 12 ai 18 mesi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Quando l'Ue guarda a sud: EuroMed Trade Helpdesk

Raggiungerà nel 2017 il suo pieno regime operativo il progetto EuroMed Trade and Investment Facilitation Mechanism (TIFM), gestito dall'International Trade Centre (ITC), struttura fondata dalla Commissione per facilitare la cooperazione e l'integrazione economica fra l'Unione europea e i paesi dell'Area a sud del Mediterraneo: è infatti imminente il lancio del portale [EuroMed Trade Helpdesk](#) (ora disponibile on line nella versione Beta) che punterà, in sinergia con lo strumento gemello Eu Export Helpdesk, a favorire il commercio e gli investimenti fra Ue, Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Territori Palestinesi, Tunisia e Turchia attraverso la diffusione di informazioni e l'offerta di un servizio di prima accoglienza, coordinato dalle autorità nazionali, che si occuperà di rispondere alle domande degli utenti. Il portale, che si aggiungerà agli altri strumenti gestiti dall'ITC (Investment Map, Market Access Map, Procurement Map, Standard Map, Trade Map), fornirà quindi servizi di supporto alle imprese intenzionate ad internazionalizzarsi a sud est del Mediterraneo e bisognose, quindi, di un primo screening dei mercati locali e dell'humus imprenditoriale dell'area: oltre al servizio di assistenza on line, che vede le Camere di Commercio nazionali in prima linea, è disponibile un innovativo pacchetto di video tutorials, già pubblicati su You Tube, esplicativi del funzionamento del portale e di alcune tematiche di interesse specifico, quali ad esempio i regolamenti di origine, gli indicatori commerciali, le politiche fiscali, le tariffe doganali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

HEInnovate: autovalutare per innovare

Si deve a una raccomandazione formulata da università e imprese, volta a definire le caratteristiche di un *Entrepreneurial Higher Education Institution*, la nascita di [HEInnovate](#), strumento di autovalutazione gratuito per tutti i tipi di istituti di istruzione superiore promosso dalla Commissione Europea (DG Istruzione e Cultura) e dal forum *OCSE LEED* (Local Economic and Employment Development), e sostenuto da un gruppo di sei esperti indipendenti. HEInnovate si rivolge agli istituti di istruzione superiore (università, collegi universitari, politecnici, etc) interessati a ricevere pareri relativi alle proprie qualità imprenditoriali e innovative, in modo da poter delineare la propria situazione attuale e le potenziali aree di miglioramento. Con questo strumento, tuttavia, non si vuole introdurre uno standard di riferimento cui gli enti dovranno attenersi in futuro: esso mira, principalmente, a far acquisire alle strutture coinvolte una maggiore consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza. Ma come funziona in concreto? Le aree di *self assessment* su cui gli interessati sono chiamati a esprimersi sono 7: *leadership* e *governance*; capacità organizzativa; apprendimento e insegnamento dell'imprenditorialità; preparazione e sostegno degli imprenditori; conoscenza, scambio e collaborazione; internazionalizzazione; misurazione dell'impatto. Per ciascuna di queste aree, gli utenti possono valutare su una scala che va da "non applicabile" a 5 - a seconda di quanto i quesiti siano in linea con le caratteristiche dell'istituzione che rappresentano - le prestazioni del proprio ente in termini di imprenditorialità e innovazione.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Il Forum Delle Camere Di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio

Il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio (AIC) è un'associazione nata nel 2001 con l'obiettivo di promuovere la cooperazione territoriale per favorire la stabilità politica ed economica nella Regione Adriatico Ionica e per creare una solida base per il processo di integrazione europea dei Paesi che si affacciano sui mari Adriatico e Ionio. Le Camere associate sono attualmente 46. Il suo ruolo è cresciuto nel corso degli anni con la stabilizzazione dell'area dell'Adriatico orientale e l'incremento degli scambi commerciali fino al riconoscimento della terza Macroregione Europea, quella Adriatico Ionica, avvenuto nel 2014 da parte del Consiglio Europeo. Nel Piano di Azione che accompagna la Comunicazione Ufficiale della Commissione Europea relativa alla Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR) il Forum AIC viene identificato come uno dei principali *stakeholder* "capace di abbattere le barriere amministrative e facilitare e opportunità commerciali" (pag. 52 Piano di Azione EUSAIR).

Il Forum AIC ha infatti dimostrato, fin dalla sua costituzione, una particolare capacità di saper cogliere i fabbisogni dei singoli territori e delle imprese dell'area, tanto da organizzare le sue attività attraverso tavoli di approfondimento tematici di comune interesse che si sono poi rivelati prioritari anche per la stessa EUSAIR, articolata su quattro pilastri: Crescita Blu, Connettere la regione, Qualità ambientale e Turismo sostenibile. Specifica atten-



zione è riservata anche all'imprenditoria femminile che risulta coerente con le due priorità trasversali riguardanti il rafforzamento di ricerca e sviluppo, innovazione e PMI e la Capacity Building. Ai tavoli di lavoro tematici si aggiunge inoltre un Gruppo sulla progettazione europea che, grazie alla partecipazione di esperti e tecnici del settore, ha la finalità di intercettare risorse di derivazione europea, nazionale e regionale consentendo di realizzare azioni concrete su diversi temi (per maggiori info sui progetti realizzati ed in corso: <http://www.forumaic.org/gruppo-progettazione/>).

Nel contesto macroregionale il Forum AIC opera insieme agli altri due Fora della Società civile rappresentanti le Università e le Città dell'Area. Negli scorsi mesi si è riusciti a dare ancora più concretezza alla collaborazione tra i 3 Fora attraverso l'organizzazione di un primo evento congiunto, tenutosi a Olimpia in Grecia il 19 e 20 ottobre, durante il quale si è ufficializzata la creazione di un Segretariato Integrato come nuovo modello organizzativo che permetterà di fare massa critica verso le istituzioni europee e creare una maggiore collaborazione con l'Iniziativa Adriatico Ionica.

In quell'occasione è stata anche approvata la prima versione di un *Fora Joint Actions*, strumento tecnico nel quale sono state raccolte proposte progettuali di dimensione macroregionale e in linea con gli obiettivi e i pilastri dell'EUSAIR. Tali proposte

riguardano tematiche relative allo sviluppo del turismo ittico, allo scambio di competenze scientifiche nel contesto della Blue Technology e della biologia marina, alla formazione per le imprese femminili della Blue Economy, alla creazione di un network delle aree marine protette lungo le coste dell'Adriatico e dello Ionio, alla prosecuzione dell'esperienza degli Youth Games della Macroregione promossa dal Comune di Ancona, allo scambio tra studenti dell'Università dell'Area, al tentativo di garantire collegamenti marittimi in modo costante durante tutto l'anno.

Il prossimo passo da compiere riguarda proprio la selezione di una rosa di progetti comuni e la costituzione di una task force tecnica e operativa che lavori su tempi e risorse per attuarli.

La finalità primaria di tutte le attività finora svolte e delle future è quella di dar voce alla società civile della Macroregione Adriatico Ionica, realizzando progetti di interesse comune e facendo diventare i 3 Fora i principali interlocutori della Commissione europea e delle altre istituzioni europee, dei Thematic Steering Groups della Strategia EUSAIR, delle autorità di gestione dei programmi di cooperazione territoriale europea riferiti all'Area Adriatico Ionica (Italia-Croazia, Grecia-Italia, Italia-Slovenia, Italia-Albania-Montenegro, MED e Adrion).

andrea.mosconi@an.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 8 N. 3

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.